

L'arte è selvatichezza, forza di muscoli e di polmoni, è libertà. Non facciamoci schiavi di nessuno, neppure dei tirannelli di casa nostra, laddove possiamo essere e serbarci liberi e forti come l'aria e la luce del sole!... Non guardiamo alle accademie, non struggiamoci dietro alle esposizioni ufficiali, conventicole organizzate di camorra, e fucine di mediocrità e di stasi..., con tutto il loro contorno di cortigiani, di segretari, di ciambellani... Restiamo

quella del proprio valore intellettuale. Non saremo un gran popolo se non avremo appresa dai nostri vicini questa superba coscienza di noi stessi, sinché attenderemo dagli altri la consacrazione del nostro valore!

In questa piccola mostra, libera, grandiosa e modesta, salutiamo perciò il simbolo vivente di quella vagheggiata autonomia artistica che ci condurrà sempre più in alto! In alto, per la vita, in alto



Fot. E. Sommariva.

ALESSANDRO GALLOTTI - RITORNO DI BARCHE.

liberi, restiamo noi! Dio ci ha dato abbastanza ingegno per poter essere noi stessi, senza bisogno di imitare nessuno!

E dalle intime viscere del nostro genio nativo e immortale pullulò il seme fecondatore di nostra gloria e del nostro avvenire. Impariamo dagli altri quel tanto che basti per sentire la nostra grandezza. E siamo fieri! Non c'è grandezza vera di popolo senza la coscienza e l'orgoglio immediato di ciò che è suo! Le rivendicazioni d'ogni genere possono venire dopo. La prima rivendicazione è

per l'amore di ciò che è bello! In alto, lo sguardo intento nel nostro passato, vigile sul nostro presente, infiammato nel nostro avvenire. E con animo commosso e grato mandiamo un fraterno saluto alla piccola schiera audace di cavalieri dell'arte e della bellezza, che in questa fremente giostra hanno combattuto e vinto una battaglia gloriosa in campo aperto, e segnato un solco perenne nel domani!

Con rinnovato fervore, con nuovi entusiasmi, con sempre più alto ideale, a rivederci, fratelli, nell'anno venturo!...

EUGENIO BERMANI.



## UN PROFILO D'ARTISTA ED UN'OPERA D'ARTE PATRIOTTICA PER LA BANDIERA DELLA "SAN MARCO"



**A**CHILLE Tamburini è come un volume di novelle, che prende il titolo dalla prima. Egli perciò è conosciuto per lo scultore, e lo è prima di tutto: l'impaginazione è giusta. Sfolgiandolo si trova

il pittore, l'architetto, il decoratore, l'orafo, il chimico ed altre... novelle. È pronta, ma inedita per ora, anche un'altra: il musicista.

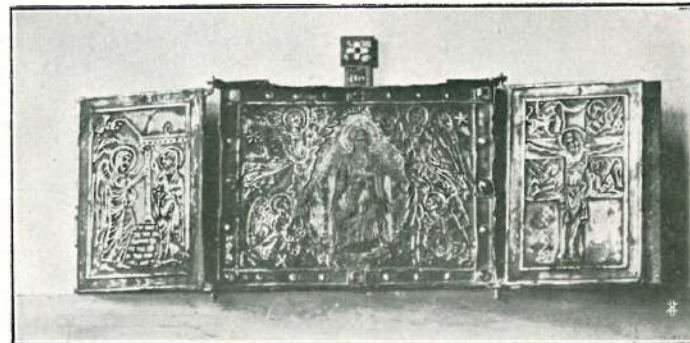
Venezia va sfogliando questo volume da parecchi

anni e lo trova, a buona ragione, di eccellente autore. Motivo per cui — uscendo di metafora — Venezia, dopo avergli affidato il compito di celebrare degnamente col bel monumento che adorna i suoi Giardini, il sacrificio dell'eroe sperduto nel deserto polare — gli affidò l'insegnamento dell'oreficeria nella sua Scuola d'Arte, e poco tempo fa gli commise la costruzione d'un prezioso cofano per la bandiera di combattimento che Venezia e la Regione hanno offerto con solennità alla R. Nave *San Marco* nella festa del Patrono della Serenissima, il 25 di aprile.

Sono tre incarichi che bastano a testimoniare autorevolmente della provata eccellenza e del raro eclettismo dell'ingegno di questo artista, che pure non portò mai i capelli lunghi.

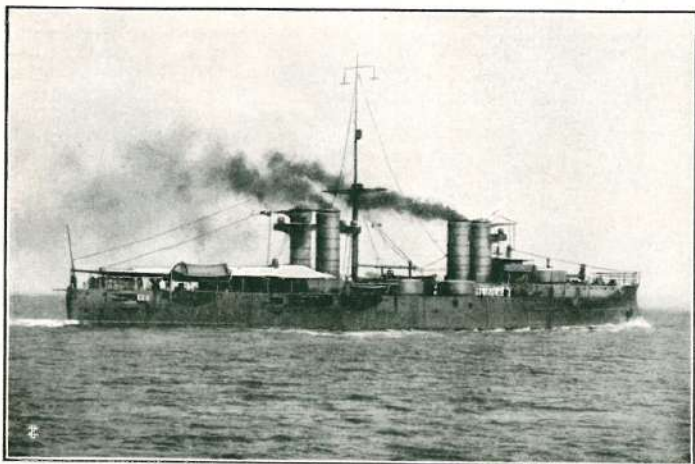
Tamburini è di Trieste: vi nacque artista 38 anni fa e venne a Venezia quindici anni or sono, reduce dai rumorosi ma fervidi cenacoli di Monaco, dove i giovani, in quei tempi, tentavano di entrare per lo meno in dimestichezza non con un'Arte sola, quella che sposavano, ma pure con tutte le Arti sorelle.

E facevano bene: poichè è strano, ma è vero, che non è mai troppo felice nè troppo fecondo il matrimonio di un artista con una delle Arti, quando egli non abbia qualche intimità con... le cognate. Questa sacra poligamia è disgraziatamente rara,



TRITTICO BIZANTINO.

perchè in maggioranza gli artisti sono su questo terreno assai casti e monogami. Donde il caso fre-



INCROCIATORE ITALIANO CORAZZATO " SAN MARCO ".

quente del pittore che non conosce neppur di vista l'Architettura o la Plastica, o dello scultore che deve chiedere — talvolta con una lettera sgrammaticata — l'aiuto di un architetto per segnare la sagoma di un basamento, o che fa ammirare ad un giornalista — che potrei esser io — la testa di Medusa applicata sotto un busto di Verdi a farvi la simbolica parte di Dea della musica!

In Arte, dunque, Tamburlini è poligamo, maomettanamente. Ed è in grazia di questo, che sarebbe un peccato se non fosse una virtù, ch'egli con uguale bravura e con pari fervore prepara la cera di una sua gustosa macchietta, mentre dà il riposo al modello di una statua; ed architetta una tomba, o schizza ed acquerella la decorazione di una sala, aspettando che il forno gli rimandi una sua terracotta per essere policromata, o che la muffola gli restituisca scintillante di smalti un calamaio di bronzo, ch'egli ha modellato, fuso e smaltato; o che i bagni da lui preparati gli rivestano di dorature un rame, dal quale egli ha sbalzato una Salomé nel più puro e ieratico Bizantino e ch'egli poi patinerà, nel suo laboratorio chimico, dando al pezzo in poche ore ed indelebilmente quella coloritura mirabile che messer lo Tempo ottiene soltanto con lavoro di secoli: o lega una murina, foggiando una coppa, o fa scintillare un gioiello in stile, ch'è sempre una mirabile sinfonia di colore.

Lavoratore instancabile, e studioso avido, egli riposa, ripassando col flauto, accompagnato al piano da un amico, una *Fuga* di Bach; o componendo qualche canzone, che Smareglia aurò non resti inedita. Ho voluto, benchè molto superficialmente, far conoscere ai lettori di *Ars et*

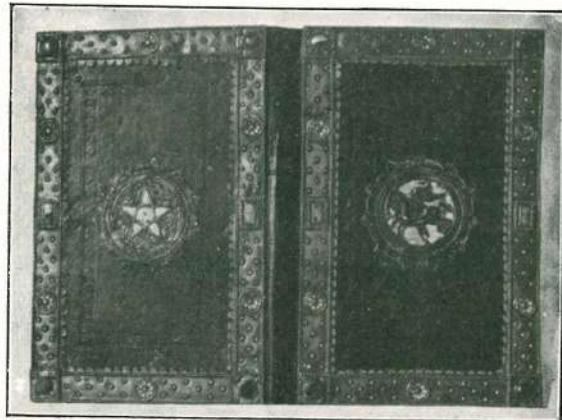
*Labor* questa bella figura, completa e complessa di artista, in questa occasione, in cui per una simpatica festa civica il suo nome è stato ripetuto con onore.

Il cofano che racchiude la bandiera di combattimento della *San Marco* — offerta augurale di Venezia e della Regione — è opera di Achille Tamburlini, che volle, foggiando un nobilissimo esemplare d'arte bizantina, suscitare immediatamente un pensiero di gloriosa venezianità. Volle e riuscì mirabilmente a svolgere nell'opera sua questo concetto: rechi la Regione

Veneta alla Patria l'auspicio di un avvenire che sia, come il passato, altrettanto fecondo di gloria. E costruito in legno d'acero il cofano, lo rivestì di rame dorato, rinserrandovi pietre preziose e fondendovi smalti, dando con essi cornice festosa e fastosa ai bassorilievi sbalzati in argento, i quali — con composizioni e forme di tanto sapore bizantino, come se Pietro Orseolo avesse commessa l'opera ad un orafco del suo tempo — illustrano le pagine più gloriose della storia di Venezia prima del 200, gli atteggiamenti più nobili e i gesti più insigni degli eroi della Serenissima.

\*  
\*\*

È il Doge Domenico Michiel che persuade l'a-



UNA CARTELLA DI CUIO LEGATA IN RAME SMALTATO.

rengo alla impresa della seconda crociata, pronunciando le parole — incise sotto il bassorilievo —:



DECORAZIONE IN TERRA COTTA POLICROMATA.



COFANO DELLA BANDIERA DI COMBATTIMENTO DELLA REGIA NAVE " SAN MARCO " OFFERTA DALLA REGIONE VENETA. OPERA DELLO SCULTORE A. TAMBURLINI.

Usate in difesa di essa (la fede) quella potenza navale che Dio vi ha concessa: semplici e sublimi parole, che oggi si son ripetute, affidando la bandiera d'Italia ai soldati della *San Marco*. — È il gesto di conquista di Enrico Dandolo, che pianta sulle mura di Costantinopoli la bandiera di San Marco, incitamento alla conquista. — È una bella affermazione di italianità là dove si illustra un episodio della battaglia di Salvo, quando il Doge riceve la sottomissione di Ottone figlio del Barbarossa. — È qui, da una parte, il Duomo di Cherso, dove per la prima volta davanti al Doge Pietro Orseolo



SBALZI BIZANTINI IN ARGENTO, CORNICI DI RAME CON SMALTI E PIETRE PREZIOSE, CALAMAIO DI BRONZO SMALTATO.

si canta l'inno sacro: *Exaudi Christe... Se mo et exellmo Principe nostro Petrus Orseolo*, fino a quel giorno cantato soltanto per gli imperatori di Costantinopoli; significativo ricordo del primo riconoscimento ufficiale del dominio Veneto su le vecchie terre di Roma. — È dall'altra parte l'episodio di Cesare, che bandisce la novella della

elargizione della grande cittadinanza ai Veneti; significazione questa della diretta figliatura di Venezia da Roma. — Ed è infine illustrato lo Spolizio del Mare, ora amarissimo Mare!

Sul coperchio del cofano, nel centro, col nome della nave si legano gli stemmi di Venezia e di Savoia: tutt'attorno gli stemmi delle città venete, che alla Patria nella sua valorosa Marina rendono questo omaggio augurale. La signora Tamburini, collaboratrice fervida del marito, ricamò mirabilmente sulla fodera interna del cofano gli stemmi dei più celebri capitani della Repubblica. È questa fodera, trapunta di seta, un semplice lino, il sacro puro lino che ricopre gli altari.

È questa nobilissima opera d'arte e di pensiero il degno tabernacolo della bandiera di combattimento di quella nave che porta il nome augurale di *San Marco*: grido di guerra, divisa di vittoria, incitamento alla conquista, segnacolo di civiltà.

G. G. VILLANIS.

## BEETHOVEN

di E. A. MARESCOTTI.

L'anima è inquieta: rugge la tempesta  
In un'onda di sogni, e stride, e incalza  
Dietro la fuga de le nubi nere;  
Ma poi — d'un tratto — subita s'arresta,  
E nell'arco d'oriente — biondo — s'alza  
Il sol, da le voragini del mare.  
Allor s'acqueta il largo maestrale,  
Come titano da titano rotto,  
E si dilegua in una pastorale.

## CHOPIN

Un lago stanco — da le sponde brune —  
Dove una falce pallida di luna  
Si specchia — mite — in tremolì d'argento;  
Triste tramonto allor che gialle, vane,  
Si staccano le foglie — ad una ad una —  
Dai tronchi, come lacrime di pianto:  
E da la lenta melodia che sale  
Vaporan brevi ritmi di schianto,  
In un cielo purissimo d'opale.

ALFONSO CAJA.

## IL RITORNO DELLE PARANZE

Oh, le paranze con la vela bianca  
Siccome un'ala in molle adagiamento  
Corrono in porto. E un vivo eccitamento  
Agita il seno de la turba stanca.

« Cogli la vela! » E rapido s'abbranca  
Su per l'antenna in largo ondulamento  
Il valido garzone. Alita il vento  
L'odor de la salsedine e rinfranca.

Oh! nel languore de la quiete estiva  
Gridano i pescatori in mezzo a l'onda  
Traendo seco le paranze a riva.

Poi sembra che neregino, lontani,  
Ne l'ora che di pace si circonda,  
Cadaveri deformi di titani.

GIUSEPPE VILLAROEEL.



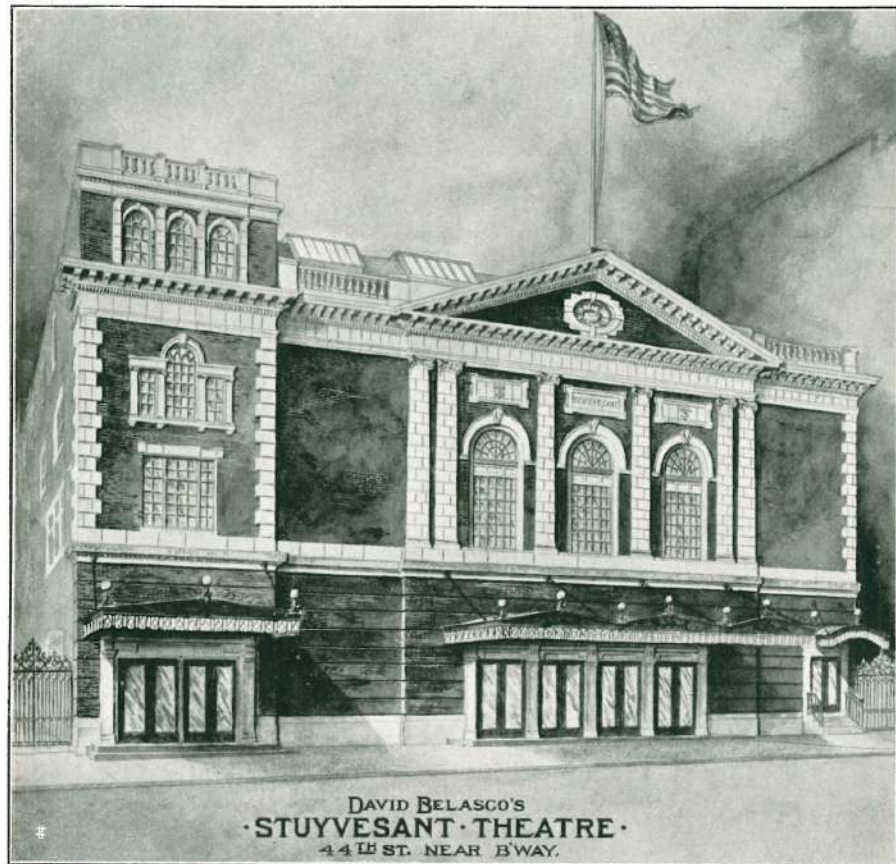
# DAVID BELASCO



L'autore della *Fanciulla del West* e di *Madama Butterfly*, i due lavori che hanno offerto al maestro Puccini l'argomento interessante delle due sue opere omonime — David Belasco, che con tanto

La sua educazione cominciò in un collegio cattolico a Vancouver (British Columbia) e fu ultimata nel Lincoln College nel 1875.

Come scrittore fu un vero precoce. A quattor-



DAVID BELASCO'S  
STUYVESANT THEATRE  
44th ST. NEAR B'WAY.

TEATRO BELASCO.

amore collaborò alla messa in scena a New-York dell'ultimo spartito pucciniano, ch'ebbe il grandioso successo a tutti noto — è nato in San Francisco di California il 25 luglio 1859.

dici anni scrisse il suo primo lavoro scenico « *Jim Bluck or the Regulator's Revens* ».

Nel 1878 è impresario al Baldwin Theatre, e successivamente al Grand Opera House, al Metropolitan.